

# **O FLOS COLENDE**

Musica Sacra a Firenze

XXII EDIZIONE

---

È con rinnovata soddisfazione che l'Opera di S. Maria del Fiore presenta la XXII edizione della rassegna *O flos colende - Musica sacra a Firenze* nata nel 1997, anno in cui fu celebrato il VII centenario della fondazione della Cattedrale fiorentina. L'importante rassegna è diventata da tempo un notevole punto di riferimento per le centinaia di appassionati che accorrono da Firenze e da tutta la regione ad ogni appuntamento concertistico. L'originalità dei programmi e l'eccellenza degli interpreti, sapientemente selezionati dal direttore artistico, fanno di *O flos colende* un evento che mette in dialogo l'Opera con l'intera cittadinanza. Nei vari appuntamenti viene proposto un repertorio prevalentemente colto, spesso appartenente a secoli lontani, ma che sa parlare ancora oggi al cuore degli ascoltatori, sia quelli più consapevoli sia quelli meno preparati, i quali, nella nostra missione, non sono affatto secondi agli altri. Nel repertorio proposto, inoltre, è testimoniata una storia di fede e di bellezza che sotto le volte della nostra Cattedrale e del nostro Battistero si sono felicemente congiunte. Ciò risulta evidente anche dalla proposta di antiche partiture di grande importanza storica custodite nell'Archivio Musicale dell'Opera di S. Maria del Fiore, che vengono felicemente riportate in luce ad ogni edizione. Una delle novità di quest'anno sta nell'allargamento della rassegna ad uno splendido luogo non amministrato dall'Opera di S. Maria del Fiore. Si tratta della Badia Fiorentina in via del Proconsolo, dove si è organizzato un evento - dedicato ai cinque anni di pontificato del nostro amato Papa

Francesco - incentrato sul meraviglioso organo antico presente in chiesa. Saranno letti sermoni e poesie di scrittori gesuiti del Seicento, che toccano temi fondamentali per la vita cristiana, cari al Pontefice. E saranno eseguite interessantissime musiche barocche, alcune appartenenti a un repertorio colto in quanto composte da musicisti professionisti della Compagnia di Gesù, altre appartenenti invece alla cultura popolare di tradizione orale, ma raccolte, messe su carta e studiate da padri gesuiti. Un'attenzione nei confronti del repertorio 'basso', frutto dalle fasce più umili della popolazione, si rileva anche nel concerto dell'8 settembre, in cui è testimoniato l'interesse di un altro storico ordine religioso, quello Filippino, nei confronti della cultura dei vicoli e delle 'periferie' dei secoli passati.

Ringrazio Sua Em. Rev.ma il Cardinale Giuseppe Betori, nostro Arcivescovo, per l'interessantissimo ciclo di meditazioni quaresimali che apre la rassegna e per il forte sostegno con cui segue tutta l'iniziativa. Ringrazio il Proposto della Cattedrale e il Capitolo Metropolitano Fiorentino per la generosa disponibilità con la quale accolgono gli eventi musicali. Ringrazio il M<sup>o</sup> Gabriele Giacomelli, profondo conoscitore della storia musicale della nostra Cattedrale, per la grande competenza con cui ha programmato la presente edizione, che abbiamo comunemente inteso non come una mera parata di stelle del firmamento artistico, ma come un progetto organico e coerente che mette in dialogo il passato con l'attualità.



Luca Bagnoli  
Presidente  
Opera di Santa Maria del Fiore

Quest'anno la rassegna *O flos colende*, promossa dall'Opera di Santa Maria del Fiore, accanto alle tradizionali esecuzioni di musica sacra per orchestra, coro e organo, rinnova la proposta di una messa del repertorio classico in occasione della festa del Patrono della città di Firenze e, per il secondo anno consecutivo, ripropone l'esperienza di un percorso meditativo e musicale che percorre il tempo della Quaresima in preparazione alla Pasqua, una proposta che vuole sottolineare come la musica sacra non sia un puro ornamento di un evento ma costituisca essa stessa uno strumento di espressione della fede e di crescita in essa.

A caratterizzare questa XXII edizione della rassegna è senz'altro il "concerto letterario-musicale" del 14 giugno presso la Badia Fiorentina *Dal Vecchio al Nuovo Mondo. Musica e parole della Compagnia di Gesù*, dedicato a Papa Francesco in occasione del quinto anno di pontificato. Un concerto che può essere ben illuminato dall'espressione *ad maiorem Dei gloriam*, che, come è noto, costituisce il motto della Compagnia di Gesù.

Una frase, questa, che è però eloquente per tutto l'itinerario che la rassegna *O flos colende* 2018 ci propone, quasi un invito alla scoperta dell'estetica del barocco. In essa il cammino dell'uomo va a corrispondere con il manifestarsi sempre più esplicito della gloria di Dio, in una *societas* dove risulta inadeguata la distinzione tra religioso e civile. Così il carnevale – festa profana per eccellenza – si spiritualizza con devozioni piacevoli, mentre la penitente quaresima si ricrea con *divoti trattenimenti* di cantate spirituali, che costituiranno *il buon essere de gl'Oratori*, a cui è dedicato il concerto dell'8 settembre.

Al musicista barocco – compositore o interprete – è l'obbligo di rappresentare gli affetti del testo, ma anche di riuscire a *muovere* il pubblico secondo gli affetti rappresentati; con l'affetto la musica si rivela più affine alla retorica, il cui fine è la persuasione. Perciò possiamo chiamarlo "musicista oratore", la cui arte si misura sulla potenza di effetti-affetti provocati sull'uditorio, sul potere esercitato sopra gli animi:

*egli di maniera imprime in altrui l'affetto di quelle parole, che è forza e piangere e rallegrarsi secondo che egli vuole*, scriveva Marco da Gagliano nel 1608, autore che aprirà e chiuderà la solenne Messa di San Giovanni Battista di quest'anno.

Contraddistinta dalla sua destinazione, la musica barocca – nella sua veste di musica politica – sarà in generale "magnifica", quando magnifico sarà il titolo maggiore che si possa dare al Principe; e l'omaggio al Principe e quello al divino Signore nella sua maestà – così come la corte terrestre e quella celeste – si rifletteranno continuamente l'uno nell'altro.

Un sentito ringraziamento all'Opera di Santa Maria del Fiore, al direttore artistico e a tutti gli attori di questa rassegna, concerto e preghiera insieme. Questo troverà un momento di particolare evidenza nel cammino quaresimale, dove le mie letture bibliche – quest'anno dedicate ai Salmi con cui gli evangelisti interpretano la Passione di Gesù – saranno arricchite da perle preziose della musica sacra dedicate ai medesimi testi: l'unità tra riflessione esegetico-meditativa e musica sacra ci aiuterà a comprendere come quest'ultima non sia un pur nobile ornamento dei riti, ma una vera e propria espressione di fede. Un momento di particolare spiritualità, infine, sarà costituito dai canti della Tradizione bizantina e ortodossa, che verranno eseguiti dal Coro maschile Sant'Eufrem nel mese di luglio.

Infine, se il barocco costituirà quest'anno il *fil rouge* del nostro itinerario, non pensiamolo come lontano da noi; esso attrae sempre, con forza, e rivive. Presentandosi nella *libertà di un'arte capace di sperimentare all'infinito e in tutte le direzioni la propria potenza significativa* (Dino Formaggio), torna a far riemergere in noi un agire connotato da un "magis", una tensione viva che ci ricorda come sia sempre possibile fare un passo avanti rispetto a dove siamo arrivati: tutto questo, ancor oggi, nel dono della fede, *ad maiorem Dei gloriam*.



Giuseppe card. Betori  
Arcivescovo di Firenze



**DA GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO  
A GIOVEDÌ 22 MARZO**

**ORE 21.15**

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

**I SALMI DELLA PASSIONE  
E LA MUSICA**

Meditazioni quaresimali a cura di  
S. E. R. Card. Giuseppe Betori  
Arcivescovo Metropolita di Firenze

Lettura dei Salmi a cura di  
Bruno Schirripa

**Giovedì 22 febbraio**

Salmo 42 (41) *Come la cerva anela ai corsi d'acqua*

DIETRICH BUXTEHUDE (1637 - 1707)

*Quemadmodum desiderat cervus*

cantata per tenore, due violini e basso continuo BuxWV92

Ensemble del Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze

Leonardo De Lisi tenore

Giacomo Nesi e Damiano Isola violini

Andrea Sernesi violoncello

Federico Vallini organo

**Giovedì 1 marzo**

Salmo 69 (68) *Salvami, o Dio*

MICHELE MANGANELLI (1969)

*Salvum me fac Deus*

Cappella Musicale della Cattedrale di S. Maria del Fiore  
Michele Manganelli direttore

**Giovedì 8 marzo**

Salmo 31 (30) *In te, Signore, mi sono rifugiato*

PHILIPPE VERDELOT (c. 1475 - c. 1530)

*In Te Domine speravi* a 5 voci

Ensemble Vocale L'Homme Armé

**Giovedì 15 marzo**

Salmo 38 (37) *Signore, non punirmi nella tua collera*

BENEDETTO MARCELLO (1686 - 1739)

*Signor quando la fiamma*

salmo per soli, coro a 2 voci e basso continuo

Accademia del Maggio Musicale Fiorentino

Maria Rita Combattelli soprano

Cecilia Gaetani mezzosoprano

Francisco Rico Ferrández organo

Cappella Musicale della Basilica di San Lorenzo

Umberto Cerini direttore

**Giovedì 22 marzo**

Salmo 22 (21) *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

FELIX MENDELSSOHN (1809 - 1847)

*Mein Gott warum hast du mir verlassen*

salmo op. 78 n. 3 per soli e coro a 8 voci

Amalia Scardellato soprano

Elisabetta Severi contralto

Francesco Pieri tenore I

Marco Failoni tenore II

Paolo Danti basso I

Nicola Fontana basso II

Coro Harmonia Cantata

Raffaele Puccianti direttore

Il Libro dei 150 Salmi è l'unico della Bibbia a contenere interamente testi in versi esplicitamente destinati all'esecuzione musicale. Quasi tutti attribuiti dalla tradizione al re David d'Israele (ma secondo l'ipotesi oggi più accreditata sarebbero stati compilati nel III sec. a. C., raccogliendo testi più antichi) i salmi coprono varie tematiche comuni nell'esperienza di fede del credente, dalla supplica, alla contemplazione, alla lode. I salmi in programma sono fra i più conosciuti e ben si adattano al Tempo di Quaresima, esprimendo dolore, afflizione, ma anche abbandono alla volontà e alla pietà divina. Sono numerosi i compositori che hanno messo in musica questi antichi testi, ricchi come sono di immagini e di pathos. Si comincia con il salmo 42 (41 secondo la numerazione greca) *Come la cerva anela ai corsi d'acqua*, di cui esiste la splendida versione musicale di Dietrich Buxtehude, grande organista attivo per decenni nella Marienkirche di Lubecca, ammiratissimo anche da J. S. Bach. La sua cantata *Quemadmodum desiderat cervus* per baritono, due violini e basso continuo BuxWV92 è in forma di ciaccona, ossia di variazioni su un basso ostinato (oggi si direbbe un giro armonico) che si ripete per tutta la durata del brano. Si prosegue con il salmo 69 *Salvum me fac, Deus* composto per l'occasione da Michele Manganelli, attuale maestro di cappella di S. Maria del Fiore. Con il salmo 31 a cinque voci *In Te Domine speravi* di Philippe Verdelot compiamo un salto indietro nel tempo, andando a conoscere l'opera polifonica di un grande maestro francese del Rinascimento che fu molto attivo a Firenze. Ci spostiamo nel tardo barocco con il salmo 38 del veneziano Benedetto Marcello, *Signor quando la fiamma*, il cui testo è una parafrasi in italiano del salmo *Domine ne in furore*. Marcello include questo salmo - musicato in alcune sezioni in stile di duetto con coro, in altre in stile di recitativo - nella sua ampia raccolta intitolata *Estro poetico-armonico* contenente i primi 50 salmi. Il ciclo si conclude con lo splendido salmo 22 *Mein Gott warum hast du mir verlassen* del compositore tedesco, di famiglia ebraica, Felix Mendelssohn. Le brevi ma intense uscite dei solisti, le risposte compatte del coro talvolta in una densa scrittura a otto parti, rendono il brano sempre interessante, con una costante adesione della musica al significato del testo sacro.

Questo progetto è stato reso possibile grazie alla preziosa collaborazione delle istituzioni e delle associazioni che sono state coinvolte in una sorta di abbraccio corale del Bel San Giovanni. Un sentito ringraziamento vada ai loro presidenti, ai bravissimi direttori, ai musicisti tutti, siano essi stimati professionisti, promettenti studenti, amatori appassionati.



LUNEDÌ 26 MARZO

ORE 21.15

CATTEDRALE DI S. MARIA DEL FIORE

**SALMI E RESPONSORI  
DEL BAROCCO MUSICALE**

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750)

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI (1710-1736)

*Tilge Höchster meine Sünden* (Miserere) cantata per soprano, alto,  
archi e basso continuo BWV 1083

ANTONIO VIVALDI (1678 - 1741)

*Sonata a Tre* in Sol maggiore per violino, violoncello  
e basso continuo RV 820

GIOVANNI MARIA CASINI (1652 - 1719)

*Tenebrae factae sunt*, responsorio per coro a 4 voci, archi  
e basso continuo\*

*Caligaverunt oculi mei*, responsorio per coro a 4 voci,  
archi e basso continuo\*

ANTONIO VIVALDI

*Concerto* in Sol minore per archi e basso continuo RV 157  
(Allegro, Largo, Allegro)

*Latatus sum* salmo per coro a 4 voci, archi  
e basso continuo RV 827

\* Trascrizione a cura di Gabriele Giacomelli

Jennifer Schittino soprano

Aurora Faggioli contralto

Orchestra Barocca Modo Antiquo

Vox Poetica Ensemble

Federico Maria Sardelli direttore

Raffaele Tiseo, Stefano Bruni, Paolo Cantamessa, Emanuele Marcante, Luca Ranzato, Laura Scipioni violini, Pasquale Lepore viola, Bettina Hoffmann violoncello, Nicola Domeniconi contrabbasso, Giulia Nuti organo, Gianluca Geremia tiorba.

Il ciclo sui salmi che preludono alla Passione si conclude idealmente con questo concerto, in cui - oltre a un salmo di recentissima scoperta di Antonio Vivaldi - compare la cantata *Tilge Höchster meine Sünden* (Cancella, Altissimo, i miei peccati) di Johann Sebastian Bach, il cui testo è una libera traduzione in tedesco del salmo 51, il notissimo *Miserere*. La musica, invece, altro non è che una rielaborazione (il termine tecnico è parodia) del celeberrimo *Stabat Mater* di Giovanni Battista Pergolesi, capolavoro del repertorio sacro tardobarocco composto nel 1736. A distanza di circa dieci anni Bach - che nutriva una profonda ammirazione per la musica italiana - realizzò dunque una rielaborazione dello *Stabat Mater* pergolesiano sostanzialmente fedele all'originale ma armonicamente più ricca, com'era egli solito fare quando trascriveva brani di altri autori. Alla leggerezza dello stile barocco italiano subentrava, così, una densità più tipicamente germanica, ancor prima che bachiana. Quanto al testo, lo slittamento semantico prodotto dalla sostituzione di quello dello *Stabat Mater*, sequenza medievale attribuita a Jacopone da Todì, con quello del *Miserere* tedesco non sembra aver prodotto fastidiose incongruenze, dato che entrambi i testi esprimono afflizione, dolore, amara consapevolezza dei peccati commessi e supplice richiesta della clemenza divina. Dopo il capolavoro di Pergolesi 'germanizzato' da Bach, scendiamo in Italia con l'interessante *Sonata a Tre* in Sol maggiore per violino, violoncello e basso continuo RV 820, attribuita recentemente ad Antonio Vivaldi da parte di Federico Maria Sardelli e che rappresenterebbe la sua più antica composizione conosciuta, risalendo agli anni 1700-1702. Seguono due stupefacenti brani di uno dei più valenti organisti di S. Maria del Fiore, il fiorentino Giovanni Maria Casini. Si tratta di due responsori che l'autore pubblicò nella sua raccolta intitolata *Responsi della Settimana Santa* (Firenze, 1706). Queste composizioni rappresentano il vertice della produzione musicale di Casini, che le concepì inizialmente per sole voci 'a cappella' per meglio esprimere, citando le sue parole, la «squallidezza e l'orrore, confacevole in tutto all'aria della mestizia e del pianto» propria del Tempo di Passione, e a cui solo in un secondo momento, per soddisfare anche l'esigenza della committenza, aggiunse gli archi. Il dolore e la sofferenza di Cristo sono espressi mediante un contrappunto magistrale, dissonante e cromatico, che raggiunge esiti particolarmente drammatici nel *Tenebrae factae sunt*, lacerato da improvvisi silenzi che amplificano la tensione espressa nel testo sacro. Il programma si conclude ancora con Vivaldi, di cui vengono eseguiti il bel *Concerto* in Sol minore per archi e basso continuo RV 157 e un salmo che gli è

stato recentissimamente attribuito (è questa la seconda occasione in cui viene eseguito al pubblico), il *Latus sum* per coro a 4 voci, archi e basso continuo RV 827, finora ritenuto opera di un altro autore veneziano del Settecento, Baldassarre Galuppi. Il brano - già nel repertorio della cappella della Hofkirche di Dresda - è stato attribuito a Vivaldi in base a prove paleografiche e stilistiche da Michael Talbot, massimo studioso vivente del 'prete rosso', il cui catalogo è evidentemente in continua, felice espansione.

**Jennifer Schittino** si è diplomata brillantemente presso la Scuola d'Arte Drammatica del Teatro Stabile di Catania nel 2003 e in Canto presso l'Istituto Musicale «V. Bellini» di Catania nel 2004. Nell'agosto 2005 debutta in *Rappresentazione di Anima et di Corpo* all'interno del 27° Festival Internazionale Notomusica. Nel 2011 partecipa all'inaugurazione della LIV Biennale d'Arte di Venezia, eseguendo improvvisazioni vocali. Nel 2013 si è laureata in Canto rinascimentale e barocco sotto la guida di Sonia Prina, Lavinia Bertotti e Luca Dordolo, presso il Conservatorio di Palermo. Nel luglio 2012 è Rosalia nella *Santa Rosalia* di Bonaventura Aliotti, diretta da Enrico Onofri. Nel 2014 entra a far parte della Cappella Musicale della Cattedrale di Pisa e diventa presidente dell'associazione culturale Pisa Early Music per la divulgazione della musica antica. Nel 2017 prende parte alla produzione de *Il Girello*, dramma burlesco di J. Melani per Auser Musici, diretto da C. Ipata al Teatro Manzoni di Pistoia e al Teatro Verdi di Pisa. Ha al suo attivo un'incisione della *Missa Defunctorum* di A. Scarlatti per Arcana con l'ensemble vocale Odhecaton. Svolge un'intensa attività musicale sia in Italia che all'estero. Nel novembre 2017 debutta nel ruolo di Abra nella *Juditha Triumphans* di A. Vivaldi con Modo Antiquo diretta da Federico Maria Sardelli.

**Aurora Faggioli** a 16 anni è semi-finalista al concorso A.S.L.I. CO, a 17 anni vince la menzione speciale al Premio Nazionale delle Arti del MIUR, a 18 anni vince il primo premio al V Concorso Internazionale del Centro Sperimentale Lirico a Mantova, si diploma quindi brillantemente in Canto al Conservatorio di Trento. Nel 2012, all'età di 20 anni, debutta al Tiroler Festspielhaus di Erl nella *Messa in Si minore* di J. S. Bach con G. Kuhn. Nel 2013 è finalista al concorso Cesti di Innsbruck ed esegue allo Spontini Opera Festival la prima assoluta in tempi moderni del *Gott segne den König* di Spontini. Nel 2014 debutta nel ruolo di Annio ne *La clemenza di Tito* di Mozart al Teatro Comunale di Modena e al Teatro Valli di Reggio Emilia. Fra i ruoli ricoperti si segnalano Dorabella in *Così fan tutte* di Mozart e Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini al Tiroler Festspielhaus, Amore in *Orphée et Eurydice* di Berlioz al Massimo di Palermo, Amore nell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck al San Carlo di Napoli, Melibea nel *Il viaggio a Reims* e Cenerentola ne *La Cenerentola* al Rossini Opera Festival di Pesaro e al Rossini Opera Academy

di Lunenburg (Canada) con A. Zedda, Isabella ne *L'italiana in Algeri* di Rossini con G. Kuhn al Tiroler Festpiel di Erl, Aspasia ne *La pietra del Paragone* al Rossini Opera Festival di Pesaro con D. Rustioni, Romeo ne *I Capuleti e i Montecchi* di Bellini al Teatro Comunale di Bologna, Flora ne *La Traviata* di Verdi all'Opera de Tenerife, Ozias nella *Juditha triumphans* alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista e il ruolo di Alto nel *Dixit Dominus* di Vivaldi nella Chiesa della Pietà a Venezia con F. M. Sardelli. Al Rossini Opera Academy di Lunenburg (Canada) ha interpretato la *Petite Messe Solennelle* di Rossini con A. Zedda.

Il **Vox Poetica Ensemble** si forma nel 2004 e debutta a Fermo nel 2005 con l'esecuzione del *Magnificat* BWV 243 di J. S. Bach, nel 2006 esegue il *Requiem* di Mozart. Nel 2009 in occasione del 250° anniversario della morte di G. F. Handel esegue il *Dixit Dominus*. Nel 2014 è risultato vincitore del IV Concorso Corale Internazionale "Antonio Guanti" di Matera. Nel 2016 ha inciso per la Tactus il CD *Ave Virgo gloriosa*, progetto ideato e sviluppato in collaborazione con l'Ensemble "Nova Alta", sotto la direzione di Sabino Manzo, con il quale a settembre 2016, ha proposto in una serie di concerti il *Vespro della Beata Vergine* di Claudio Monteverdi. Nel 2017 ha ideato il progetto *Ein feste Burg, l'eredità musicale nel 500° della riforma Laterana*, diretto da Giulio Fratini, ed eseguito il *Requiem* di Mozart con il Vocalia Consort di Roma e l'Orchestra Filarmonica Marchigiana diretti da Marco Berrini. A novembre 2017 ha partecipato al festival «Vivaldi in Venice» con l'esecuzione dell'oratorio *Juditha Triumphans* e del *Dixit Dominus*, con l'Orchestra Modo Antiquo sotto la direzione di Federico Maria Sardelli. Dal 2015 la preparazione musicale del gruppo è affidata a Giulio Fratini.

Fondata da Federico Maria Sardelli nel 1987, l'Orchestra Barocca **Modo Antiquo** unisce musicisti dotati di virtuosismo strumentale e profonda conoscenza dei linguaggi e delle prassi esecutive storiche. Modo Antiquo si caratterizza per un'interpretazione robusta e filologicamente informata ma lontana dalle mode effettistiche contemporanee. Presente nei principali festival e teatri del mondo, la sua discografia conta più di quaranta CD, fra cui si trovano molte prime registrazioni mondiali, pubblicate per Naïve, Sony, Deutsche Grammophon, Brilliant, Tactus. Modo Antiquo è l'unico gruppo barocco che ha ricevuto ben due nomination ai Grammy Awards (1997, *Concerti con molti Istromenti* di Vivaldi) e 2000 (*Concerti Grossi* Op. VI di Corelli). Modo Antiquo è protagonista della rinascita dell'opera vivaldiana dei nostri tempi con prime registrazioni e rappresentazioni teatrali delle opere: *Arsilda*, *Tito Manlio*, *Orlando Furioso* RV 728, *Orlando Furioso* RV 819, *Atenaide*, *Motezuma*, *Tigrane*, etc. Impegnato nella divulgazione delle opere più rare e inedite di Vivaldi, Modo Antiquo ne incide sistematicamente le ultime scoperte in prima mondiale.

**Federico Maria Sardelli** è direttore, musicologo, compositore, flautista. Fonda nel 1984 l'Orchestra barocca Modo Antiquo. È ospite delle maggiori sale d'Europa, come il Concertgebouw di Amsterdam e il Théâtre des Champs-Élysées di Parigi e direttore principale ospite dell'Orchestra Filarmonica di Torino. È invitato come direttore in numerose altre orchestre, come il Gewandhaus di Lipsia, la Staatskapelle Halle, la Kammerakademie Potsdam, la Real Filarmonia de Galicia, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona, l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali ... Incide per Naïve e Deutsche Grammophon, avendo al suo attivo più di quaranta incisioni discografiche, sempre in veste direttore e di solista. Nel 1997 ha ricevuto a New York, per il suo disco *Vivaldi, Concerti per molti Stromenti*, la nomination ai Grammy Awards, il massimo riconoscimento per l'attività discografica; nel 2000 una seconda nomination è giunta a premiare la sua ricostruzione dei *Concerti Grossi* di Corelli. Sardelli è un protagonista della rinascita del teatro musicale vivaldiano dei nostri tempi. Le sue incisioni discografiche sono sostenute dalla Westdeutscher Rundfunk Köln (WDR). Nel 2005, presso il Concertgebouw di Rotterdam, ha diretto la prima ripresa mondiale dell'opera *Motezuma* di Vivaldi. Nel 2006 ha diretto la prima ripresa mondiale dell'opera *L'Atenaide* di Vivaldi al Teatro della Pergola di Firenze. Nel 2007 è stato direttore principale dell'HändelFestspiele di Halle, dove ha diretto l'opera *Ariodante*. Nel 2009 ha diretto e inciso la prima mondiale del *Mondo alla Rovescia* di Salieri, nel 2010 il *Giasone* di Francesco Cavalli alla Vlaamse Opera e l'*Alcina* di Handel al Teatro Municipal di Santiago del Cile. Nel 2012 ha diretto in prima mondiale il nuovo *Orlando Furioso* di Vivaldi da lui riscoperto e ricostruito (Festival di Beaune, disco Naïve). È membro del comitato scientifico dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi presso la Fondazione G. Cini di Venezia, per il quale ha pubblicato il volume *La musica per flauto di Antonio Vivaldi* (Olschki, 2002) che è stato tradotto in inglese da Michael Talbot (Ashgate, 2007). Sempre per conto dell'Istituto ha creato e dirige la collana di musiche in facsimile «Vivaldiana», edita da SPES. Numerosissime sono le sue pubblicazioni musicali e musicologiche, edite da Bärenreiter, Ricordi, SPES, Fondazione G. Cini. Nel 2007 Peter Ryom lo ha incaricato di continuare la sua monumentale opera di catalogazione della musica di Vivaldi e da quel momento Sardelli è il responsabile del Vivaldi Werkverzeichnis (RV). Nel 2009 la Regione Toscana lo ha insignito del Gonfalone d'Argento.



**VENERDÌ 13 APRILE**  
**ORE 21.15**  
CATTEDRALE DI S. MARIA DEL FIORE  
**LA VOCE UMANA E LE VOCI**  
**DELL'ORGANO**

FRANCESCO CAVALLI (1602 - 1676)

*Cantate Domino*

LUIGI DE GRASSI (1760 - 1831)

*Fuga I* per organo

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750)

*Quia respexit* dal *Magnificat* BWV 243

*Preludio* in Mi minore BWV 548 per organo

*Höchster, mache deine Güte*, aria dalla cantata

*Jauchzet Gott in allen Landen* BWV 51

*Allegro II* dalla *Fantasia* in Sol maggiore BWV 571 per organo

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 - 1791)

*Alleluja* dal mottetto *Exultate jubilate* K165

LOUIS JAMES ALFRED LEFÉBURE-WÉLY (1817 - 1869)

*Sortie* per organo

GIOVANNI BATTISTA GRAZIOLI (1746 - 1828)

*Regina coeli* (Allegro, Adagio, Allegro)

RUDOLF GLICKH (1864 - 1945)

*Laetentur coeli*

CAMILLE SAINT-SAËNS (1835 - 1921)

*Ave Maria*

GORDON YOUNG (1919 - 1998)

*Baroque Suite* per organo

*Plein Jeu à la Couperin*

*Marche Petite*

*Aria*

*Toccata*

NINO ROTA (1911 - 1979)

*Psallite nato de Maria Virgine*

Gemma Bertagnolli soprano

Enrico Zanovello organo



Il variegato programma inizia con il mottetto *Cantate Domino* di Francesco Cavalli, che fu organista e maestro di cappella della basilica di San Marco a Venezia, oltre che celebre operista. Rimaniamo in area veneziana con la *Fuga I* per organo di Luigi De Grassi, organista di Grado che firmò una gran messe di musica sacra e organistica. Si prosegue con un gruppo di composizioni bachiane, una più bella dell'altra. Il *Quia respexit* dal *Magnificat* BWV 243 è una pagina di rara intensità espressiva, che Bach concepì negli anni del suo impiego presso la chiesa di San Tommaso a Lipsia. Nel medesimo periodo Bach compose il monumentale *Preludio e Fuga* in Mi minore BWV 548, una delle composizioni più complesse e ardue fra quelle destinate al re degli strumenti. Nel presente programma viene eseguito il solo *Preludio* che si contraddistingue per il piglio drammatico e rapsodico evidente sino dalle prime battute. Ancora una pagina del Bach degli anni di Lipsia, l'aria *Höchster, mache deine Güte* (Altissimo, rinnova la tua bontà) dalla cantata *Jauchzet Gott in allen Landen* (Lodate Dio in tutte le terre) BWV 51. È un brano ricco di ariosi melismi che sembra esprimere la dolce fiducia provata dal fedele nel rimettersi alla bontà divina. Conclude il quartetto di brani bachiani l'*Allegro* finale della *Fantasia* BWV 571, composizione della cui autenticità si è più volte dubitato. Il brano è in forma di ciaccona, essendo costituito da una serie di variazioni su un esacordo discendente suonato dalla pedaliera, vero e proprio basso ostinato che si ripete incessantemente fino quasi alla fine. Il mottetto *Exultate jubilate* K165 per soprano e orchestra (in questa occasione eseguito in una trascrizione per soprano e organo) di Wolfgang Amadeus Mozart fu concepito dal maestro salisburghese durante il soggiorno milanese nell'inverno 1772-1773 per il castrato Venanzio Rauzzini. Il pirotecnico *Alleluja* conclusivo sembra fatto apposta per sbalordire il pubblico della bravura dell'interprete. Ci spostiamo nell'Ottocento con la *Sortie* organistica di Louis Léfébure-Wély, un divertente pezzo che sta a metà strada fra la chiesa e il teatro d'opera, com'era costume nell'Ottocento, anche in Francia. Organista per quasi vent'anni della basilica veneziana di San Marco fu Giovanni Battista Grazioli, autore del bel mottetto *Regina coeli* originariamente composto per soprano e orchestra ed eseguito in questa occasione in una trascrizione ottocentesca per soprano e organo. Il brano si articola nei mo-



vimenti Allegro, Adagio e Allegro, movimento, quest'ultimo, che sembra riecheggiare l'*Alleluja* dell'*Exultate jubilate* mozartiano. Torniamo in Austria con il mottetto tardoromantico *Laetentur coeli* del compositore e violoncellista viennese Rudolf Glichk, maestro di cappella della Votivkirche di Vienna. E rimaniamo in un'atmosfera tardoromantica con la tenerissima *Ave Maria* del compositore e organista parigino Camille Saint-Saëns. Organista provetto fu anche lo statunitense Gordon Young, autore di molte pagine sacre e organistiche, nelle quali egli rivela un sostanziale attaccamento alle forme e agli stili del passato, come nel caso della *Baroque Suite*. La composizione si apre con il festoso *Plein Jeu à la Couperin* (ossia il Ripieno alla maniera di Couperin, sommo organista francese del tempo), per proseguire con la delicata e a tratti ironica *Marche Petite*, la sentimentale *Aria* e la brillante *Toccata*. Altro stile rivela invece il nostro Nino Rota, universalmente noto per le sue colonne sonore di film popolari. Il suo mottetto natalizio *Psallite nato de Maria Virgine*, datato 1958, è una piccola gemma di delicato candore.

**Gemma Bertagnolli** è considerata una delle interpreti di riferimento per la musica barocca italiana. Dopo aver vinto i concorsi As.Li.Co e Francesco Viñas, ha iniziato una carriera che l'ha portata a cantare nei principali teatri e festival italiani ed esteri, collaborando con i più grandi direttori e registi. Tra le produzioni di opera barocca si segnalano *Il ritorno d'Ulisse in patria* e *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, *Agrippina*, *La Resurrezione* e *Il Trionfo del tempo e del disinganno* di Händel, *L'Olimpiade* di Pergolesi, *Motetzuma* di Vivaldi, in teatri e festival quali Staatsoper unter den Linden di Berlino, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Comunale di Bologna, Bayerische Staatsoper di Monaco, Ravenna Festival e Opernhaus di Zurigo. Il suo repertorio concertistico comprende l'integrale della musica sacra di Mozart, eseguito in un ciclo pluriennale con l'Orchestra da camera di Mantova diretta da Umberto Benedetti Michelangeli e spazia da Bach a Mahler. Intenso è il sodalizio con il pianista Antonio Ballista, con cui ha collaborato in numerosissimi concerti ed incisioni discografiche. La vastissima discografia vanta riconoscimenti della critica quali Gramophone Award, Choc du Monde de la Musique, Timbre de Platine d'Opéra International. Dal 2011 collabora come docente presso la Hochschule für Künste di Bremen. Nel 2011 e 2012 ha insegnato canto ai corsi estivi di musica antica del Mozarteum a Salzburg. Dal 2013 tiene corsi estivi di canto in Giappone presso l'Accademia internazionale di Kusatzu. È docente di Canto barocco presso il Conservatorio di Vicenza. Nel 2015 e nel 2016 si è esibita accompagnata al pianoforte dall'imperatrice Michiko del Giappone. Nel 2016 ha preso parte all'allestimento dell'*Orfeo* monteverdiano a Tokyo alla presenza dell'imperatrice Michiko, spettacolo trasmesso dalla televisione nazionale giapponese.

**Enrico Zanovello** si è diplomato in Organo e Clavicembalo con Stefano Innocenti e Andrea Marcon ed ha frequentato la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova. È presente nei più prestigiosi festival europei e americani. Fonda e dirige dal 1989 l'Orchestra Barocca Andrea Palladio alla quale si affianca nel 2009 l'omonimo Coro. Con questa formazione è a capo di numerosi progetti musicali fra cui la prima esecuzione italiana dell'*Anthem on the peace* di G. F. Händel al Teatro Olimpico di Vicenza. All'Opera House del Cairo ha diretto in prima assoluta la pantomima *Pantalone e Colombina* di W. A. Mozart. Numerose le collaborazioni con orchestre e direttori come solista nei concerti per organo di Händel, Sammartini, Arne, Guilman, Poulenc. È membro di giuria di vari concorsi organistici ed è direttore artistico del Festival Concertistico Internazionale "Organi storici del vicentino un patrimonio da ascoltare". Ha registrato 20 CD sia come solista che come direttore, ricevendo premi e riconoscimenti come il premio «Coup de Coeur» dalla rivista belga «Magazine de l'Orgue», il giudizio "eccezionale" dalla rivista «Musica» per il CD *Organi storici del vicentino* e "Cd dell'anno" dalla «Organists' Review» inglese per il CD *La Passacaglia*. Chiamato spesso come consulente per il restauro di organi antichi e moderni, ha tenuto il concerto di inaugurazione per molti strumenti fra cui l'organo Rieger della chiesa del Santo Salvatore a Gerusalemme. È membro della commissione diocesana di Vicenza per l'arte organaria. È docente presso il Conservatorio di Vicenza.





**VENERDÌ 11 MAGGIO  
ORE 21.15**

CATTEDRALE DI S. MARIA DEL FIORE

**CONCERTO AL GRANDE  
ORGANO MASCIONI**

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685 - 1750)

*Preludio e Fuga* in Do maggiore BWV 545

*Kyrie, Gott Vater in Ewigkeit* BWV 669

*Schmücke dich, o liebe Seele* BWV 654

*Wir glauben all'an einen Gott* BWV 680

CHARLES-MARIE WIDOR (1844 - 1937)

*Adagio e Finale* dalla *Symphonie* in Re maggiore n. 2 op. 13

LOUIS VIERNE (1870 - 1937)

*Carillon de Westminster* op. 54 n. 6

THÉODOR DUBOIS (1837 - 1924)

*Toccata* in Sol maggiore

GEORGI MUSCHEL (1909 - 1989)

*Toccata* in Do maggiore

CHRISTOPHOR KUSCHNAREV (1890 - 1960)

*Passacaglia* in Fa diesis minore

Daniel Zaretsky  
organo

Il programma inizia con un formidabile quartetto di composizioni bachiane. Il *Preludio e Fuga* in Do maggiore BWV 545 è uno splendido dittico che esprime tutta la luminosità del Do maggiore sino dalle prime battute del festoso *Preludio*, cui segue la *Fuga* caratterizzata da un tema (il termine tecnico è soggetto) particolarmente solenne, che sale maestosamente di grado. Il contrappuntistico *Kyrie, Gott Vater in Ewigkeit* (Signore, Dio Padre in eterno) BWV 669 fa parte della Terza Parte della *Clavierübung* (Pratica per la tastiera) e si caratterizza per la presenza nella parte più acuta del canto fermo tratto dal repertorio gregoriano. Segue un altro capolavoro organistico, il preludio corale *Schmücke dich, o liebe Seele* (Adornati, o cara anima) BWV 654, facente parte dei 18 preludi corali dell'autografo di Lipsia. Il corale fu una geniale invenzione di Martin Lutero, il quale, volendo far partecipare tutta l'assemblea ai canti della Messa (fatto impensabile nelle chiese cattoliche del tempo dove era la sola cappella a fare musica) prese alcuni canti preesistenti, spesso facili melodie popolari profane (i lieder) e ne sostituì il testo, da profano a sacro ma sempre in tedesco. In tal modo i fedeli protestanti furono in grado di cantare subito questi corali (ossia canti sacri in tedesco per coro), la cui esecuzione era spesso preceduta da un preludio eseguito dall'organista che faceva ascoltare la melodia del corale in anteprima, ma variandola più o meno liberamente. È quanto avviene in *Schmücke dich*, dove la melodia originale dell'omonimo corale luterano viene ornata dalla voce superiore fino quasi a risultare irriconoscibile. Infine, un altro preludio corale, *Wir glauben all'an einen Gott* (Noi tutti crediamo in un solo Dio) BWV 680, incluso nella citata Terza Parte della *Clavierübung*. Il testo del corale è una parafrasi del Credo cattolico redatta da Lutero in persona con musica dell'amico e collaboratore Johann Walter. Si cambia decisamente epoca e stile con il parigino Charles-Marie Widor, che fu professore d'organo al Conservatorio di Parigi e organista di Saint Sulpice. Nelle sue composizioni l'organo viene trattato come una grande orchestra, essendo esplorato nelle innumerevoli possibilità dinamiche e timbriche. È il caso anche della *Symphonie* in programma, la n. 2 op. 13 di cui vengono eseguiti gli ultimi due movimenti, l'etereo, dolcissimo *Adagio* e il brillante *Finale*. Altro celebre organista francese fu Louis Vierne, titolare dell'organo della Cattedrale parigina di Notre-Dame, di cui viene eseguito il brano più conosciuto, la fantasia dedicata al *Carillon de Westminster*, che viene suonato ogni 15 minuti dalle campane della torre del palazzo di Westminster a Londra. E rimaniamo in Francia con Théodor Dubois, organista, compositore, docente e direttore del Conservatorio parigino, di cui viene eseguita la festosa *Toccata* in Sol maggiore. Assai meno conosciuta della scuola francese è quella organistica russa, anche perché la chiesa ortodossa ammette solo il canto in accompagnamento dei riti

religiosi. Georgi Muschel, formatosi al Conservatorio di Mosca, è stato un prolifico autore di musica sinfonica e da concerto. La *Toccata* in Do maggiore in programma ha un sapore vagamente neomodale, ossia contenente richiami alle antiche scale ecclesiastiche con cui era costruita la musica medievale e rinascimentale. Del russo Christophor Kuschnarev, docente del Conservatorio di Leningrado, è in programma la *Passacaglia* in Fa diesis minore. Il titolo deriva da un'antica danza iberica molto conosciuta in epoca barocca e costruita come una serie di variazioni su un basso ostinato, che ripete sempre lo stesso giro armonico. La *Passacaglia* di Kuschnarev - definibile come 'neobarocca' - è una costruzione monumentale che si ingigantisce cammin facendo, fino alla grandiosa conclusione.

**Daniel Zaretsky** si è diplomato in Organo presso il Conservatorio di Leningrado con Nina Oksentian e in Pianoforte con Eduard Bazanov. Ha inoltre ottenuto un diploma post laurea presso il Conservatorio Statale di Kazan e l'Accademia Sibelius di Helsinki dove ha studiato con Kari Jussila. Si è perfezionato con organisti quali Guy Bovet, Jean Guillou, Marie-Claire Alain, Harald Vogel, Ludger Lohmann, Piet Kee, Hans Fagius, Michael Radulescu, Daniel Roth, Peter Planyavsky. Ha vinto numerosi premi in concorsi internazionali (Russia, Germania, Italia e Finlandia). Nel 1986 ha iniziato la carriera concertistica esibendosi nelle più prestigiose sale da concerto dell'ex Unione Sovietica, oltre che in tutta Europa e negli Stati Uniti, in Israele, Australia e Sud America. Ha registrato sette CD. Sue esecuzioni sono state trasmesse da emittenti radiofoniche in Russia, Danimarca, Germania, Lituania e Svizzera. Partecipa come membro di giuria in numerosi importanti concorsi organistici in Russia, Polonia, Germania, Francia, Spagna, Italia, Lussemburgo e Canada. Dal 1997 al 2007 è stato organista della Grande Sala della Filarmonica di San Pietroburgo. Dal 2002 al 2007 è stato professore assistente della classe di organo del Conservatorio Glinka di Nizhny Novgorod. Dal 2006 è docente di Organo presso la Facoltà di Lettere dell'Università di San Pietroburgo. Dal 2007 è docente senior e dal 2011 è coordinatore del Dipartimento di Organo e Clavicembalo presso il Conservatorio Rimsky-Korsakov di San Pietroburgo. Molti degli studenti di Daniel Zaretsky sono stati premiati in concorsi internazionali e di tutta la Russia. Il musicista è stato insignito del titolo di Artista Onorario di Russia.



**GIOVEDÌ 14 GIUGNO  
ORE 21.15**

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA  
NELLA BADIA FIORENTINA

**DAL VECCHIO AL NUOVO MONDO  
MUSICA E PAROLE DELLA  
COMPAGNIA DI GESÙ**

In collaborazione con le Fraternità  
monastiche di Gerusalemme

in occasione dei cinque anni di pontificato  
di Sua Santità Papa Francesco

JEAN DE BRÉBEUF (1593 - 1649)

*Jesous Abatonbia (Huron Carol)* tradizionale franco-canadese

GIACOMO LUBRANO (1619 - 1692)

dalle *Scintille poetiche o poesie sacre, e morali* (Napoli, 1690)  
*Serenata degli angeli al limbo nella notte natalizia di Cristo*

DOMENICO ZIPOLI (1688 - 1726)

dalle *Sonate d'Intavolatura per organo e cimbalo* (Roma, 1716)  
*Pastorale I, II e III parte*

DANIELLO BARTOLI (1608 - 1685)

da *La povertà contenta descritta, e dedicata a' ricchi  
non mai contenti* (Napoli, 1650)

*Giudicio degli huomini doppiamente falso. Misurare i Ricchi  
da quello, che hanno. I Poveri da quello che paiono. Né gli uni,  
né gli altri da quello, che sono.*

DOMENICO ZIPOLI

dai manoscritti dell'Archivo Musical  
de Chiquitos, Concépcion, Bolivia  
*Folias* tradizionale ibero-latinoamericano, I, II e III parte

*Retirada del emperador - Los dominicos de España*

GIACOMO LUBRANO

*Nella vita non esser nulla di nostro* dalle *Scintille poetiche*

DOMENICO ZIPOLI

*All'Elevazione* in Fa maggiore dalle *Sonate d'Intavolatura*

GIACOMO LUBRANO

*Brevità di nostra vita* dalle *Scintille poetiche*

DOMENICO ZIPOLI

*Sarabanda* in Sol minore I e II parte  
dalle *Sonate d'Intavolatura*

GIACOMO LUBRANO

*Sudori di Cristo in Getsemani* dalle *Scintille poetiche*

DOMENICO ZIPOLI

*Verso I* in Re minore dalle *Sonate d'Intavolatura*

GIACOMO LUBRANO

*Epitaffio al cuore di santa Teresa che fuma in un reliquiario  
di cristallo* dalle *Scintille poetiche*

DOMENICO ZIPOLI

*Giga* in Sol minore dalle *Sonate d'Intavolatura*

PAOLO SEGNERI (1624 -1694)

da *Il cristiano istruito nella sua legge. Ragionamenti morali*  
(Firenze, 1686)

*Ragionamento XXVI. In biasimo dell'avaritia*

DOMENICO ZIPOLI

*Verso I, II e IV* in Sol minore, *Canzona* in Sol  
minore dalle *Sonate d'Intavolatura*

ATHANASIVS KIRCHER (1602 - 1680)

da *Magnes, sive de Arte Magnetica Opus* (Roma, 1641)

*Vera Tarantella Tono Hypodorio - Alia clausula*  
tradizionale di Napoli

*Antidotum Tarantulae - Tarentella* tradizionale del Salento

Cristina Borgogni e Paolo Lorimer voci narranti

Gabriele Giacomelli

all'organo di Onofrio Zefferini del 1558

Il concerto mette in luce la produzione letteraria e musicale gesuitica del barocco. Predicatori come Daniello Bartoli e Paolo Segneri hanno fatto tesoro degli esempi forniti dai maestri di retorica dell'antichità classica, rielaborandoli per la diffusione della dottrina cattolica. Nei collegi nobiliari gesuitici sparsi in tutta Europa grande importanza avevano forme di spettacolo come gli intrattenimenti spirituali in cui musica, prosa e poesia concorrevano all'edificazione morale e religiosa degli studenti e del pubblico. Fra i poeti che appartennero alla Compagnia di Gesù si segnala il napoletano Giacomo Lubrano, spesso considerato l'autore più rappresentativo – per forza drammatica e uso spregiudicatamente barocco della parola – del Seicento italiano, dopo Giovan Battista Marino.

Le musiche in programma sono state composte o raccolte da musicisti membri della Compagnia di Gesù. Sia nelle missioni fondate nelle Americhe che in quelle in Oriente, la musica era posta al centro delle attività educative destinate agli indigeni, i quali rispondevano ovunque molto positivamente. Particolare è il caso del gesuita francese Jean de Brébeuf, missionario in Canada, a cui la tradizione attribuisce il testo e anche la musica dell'inno natalizio *Jesous Abatonbia*, che nella lingua wendat degli indiani Huron significa *Gesù è nato*. Non a caso la melodia reca traccia di un canto natalizio popolare francese, *Une jeune pucelle*. Il brano conobbe una straordinaria diffusione anche nella versione in lingua inglese, conosciuta come *Huron Carol*.

Fra i musicisti gesuiti che operarono nel Nuovo Mondo si distinse in particolare il pretese Domenico Zipoli, che nel 1710 si stabilì a Roma. Nel 1716, dopo aver pubblicato la raccolta di *Sonate per organo e cimbalo* (opera dalla quale sono tratti l'onomatopeica *Pastorale*, l'*Elevazione*, la *Sarabanda*, la *Giga*, la *Canzona* e i *Versi*, concepiti per introdurre e alternare i versetti dei cantici e degli inni gregoriani) costui si imbarcò per l'America Latina al seguito di una missione dei padri gesuiti. Si stabilì quindi a Cordoba (nell'odierna Argentina), dove rimase fino alla morte. La musica di Zipoli si diffuse in maniera capillare in tutta l'America meridionale, grazie al lavoro di numerosi copisti che lavoravano nelle *reducciones* gesuitiche. Ancora oggi in alcuni villaggi nella foresta al confine fra Bolivia, Paraguay e Brasile si suonano le musiche del compositore toscano, tanto che esse fanno parte del patrimonio culturale degli indigeni moxeni, guarani e chiquitani. In quelle remote terre abitate dagli ultimi Zipoli era venerato come un semidio, vero Orfeo delle Indie. Due brani in programma (la travolgente *Folias*, follia, mèmore del ballo popolare iberico poi trapiantato in America Latina e la *Retirada del emperador - Los dominicos de España*) sono stati appunto tramandati in manoscritti reperiti in alcune ex-riduzioni gesuitiche dell'odierna Bolivia.

Un personaggio davvero singolare, infine, fu il gesuita tedesco

Athanasius Kircher, che si stabilì a Roma, dove allestì una famosa Wunderkammern. Kircher è considerato uno degli ultimi grandi eruditi della storia, essendo vissuto quando la figura dello specialista in una delimitata branca del sapere si stava imponendo sulla figura dell'esperto 'universale'. Scrisse di geologia, egittologia, sinologia, metrica, musica, organologia, matematica, medicina, astronomia. Fra i suoi trattati ebbe larghissima eco la *Musurgia Universalis*, mentre meno conosciuto è il *Magnes, sive de Arte Magnetica Opus* (Roma, 1641), singolare opera dedicata ai fenomeni che lui definisce magnetici, in cui viene trattato il tarantismo, ossia la credenza popolare che la persona morsa dalla tarantola manifestasse reazioni isteriche o eccessi di melanconia curabili mediante una musica appropriata. Kircher non manca di pubblicare sue trascrizioni di vari rimedi musicali che si tramandavano oralmente da secoli nel Mezzogiorno italiano. Fra questi, risultano molto affascinanti la *Vera Tarantella - Tono Hypodorio*, diffusa nel Seicento a Napoli e l'*Antidotum Tarantulae* appartenente alla tradizione popolare del Salento. Tali brani vengono eseguiti in questo programma a commento sonoro del sermone *In biasimo dell'avarizia* in cui Segneri parla dell'avarizia e della cupidigia che attanagliano il cuore dell'uomo come mali profondi da estirpare con l'aiuto di un buon medico. La funzione apotropica della tarantella, che veniva suonata anche in alcune chiese e in occasione di pellegrinaggi, era evidente a Kircher, che la considerava una sorta di magnete musicale capace di attrarre il male al di fuori del corpo, fosse o meno prodotto dal velenoso morso del ragno.

**Cristina Borgogni**, attrice e regista, dopo essersi laureata in Giurisprudenza ha frequentato la Bottega teatrale di Vittorio Gassman e la Scuola di Drammaturgia di Eduardo De Filippo. Ha recitato in numerose pièces teatrali, come protagonista in: *La donna è mobile* di Scarpetta regia E. De Filippo, *Elektra* di Hofmannsthal regia G. Compagnoni, *Otello* di Shakespeare regia C. Bene, *Arlecchino servitore dei due padroni* di Goldoni regia C. Alighiero, *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare regia G. Mauri, *La Mandragola* di Machiavelli regia W. Manfrè, *Orlando* di Woolf regia S. Bitonti, *La vita che ti diedi* di Pirandello regia M. Ferrero, *Adelchi* di Manzoni regia F. Tiezzi, *Medea* di Euripide regia N. Anzelmo, *Medea* di Tarantino regia M. Giliberti, *Candida* di Shaw regia I. Ghione, *I Vicerè* di De Roberto regia P. Degli Esposti, *L'Avaro* di Molière regia I. Ghione, *La Locandiera* di Goldoni regia G. Venetucci, *Medea* di Eschilo regia N. Anzelmo. In ambito cinematografico e televisivo si fa conoscere al pubblico del grande schermo in *Ciao Professore*, *Carabinieri*, *La Squadra*. Ha partecipato nel Duomo di Firenze nel 2014 allo spettacolo *Opus Florentinum* di Mario Luzi con la regia di Giancarlo Cauteruccio nel ruolo di Santa Maria del Fiore e nel 2015 allo spettacolo *La*

musica nella *Commedia* con l'*Ensemble San Felice* diretto da Federico Bardazzi all'interno della rassegna *O flos colende*. Dal 2013 rappresenta il suo testo *Ildegarda la sibilla renana*, spettacolo allestito nel Duomo di Firenze l'8 settembre 2017 sempre all'interno della rassegna *O flos colende*.

**Paolo Lorimer**, nato a Firenze, dopo aver finito gli studi superiori negli Stati Uniti, ha frequentato la San Francisco State University in California per due anni, dove ha cominciato a studiare recitazione e regia con David Amos nei corsi universitari. Tornato in Italia è stato ammesso alla Bottega Teatrale di Firenze diretta da Vittorio Gassman, diplomandosi nel 1984. Ha cominciato a lavorare presso numerose compagnie teatrali italiane, con registi come Elio De Capitani, Ferdinando Bruni, Gabriele Salvatore, Luigi Squarzina, Krystoff Zanussi, Alvaro Piccardi, Riccardo Reim, Fabio Cavalli, Giuseppe Venetucci, Giancarlo e Fulvio Cauteruccio, Giancarlo Sepe, Tim Stark, Tito Piscitelli, Salvo Bitonti, Giancarlo Marinelli, Fabio Grossi, Massimo Ranieri, Daniele Salvo e altri; per dieci anni ha collaborato con Giancarlo Nanni e Manuela Kustermann, partecipando a numerosi spettacoli alcuni dei quali rappresentati a Mosca, Bogotà, New York, Tokio, Kiev, Il Cairo, Ankara, Istanbul. L'8 settembre 2017 all'interno del festival *O flos colenda* ha partecipato allo spettacolo *Ildegarda la sibilla renana* scritto e interpretato da Cristina Borgogni con la collaborazione dell'*Ensemble San Felice* diretto da Federico Bardazzi. Alterna l'attività teatrale con la radio, la televisione (*Un posto al sole*, *Don Matteo 6*, *Elisa di Rivombrosa 2*, *Distretto di polizia*, *La squadra*, *Cuori rubati*, *Incantesimo 4*, *Un prete fra noi*, *Avvocati* ...) il doppiaggio e il cinema, dove ha lavorato con Brian Helgeland, Martin Scorsese (*Gangs of New York*), Liliana Cavani (*Francesca*), Guido Chiesa, Oliver Parker, Jeremy London, Hugh Hudson, Manuel Gilierti, Jon Cassar e altri.

**Gabriele Giacomelli** si è diplomato in Pianoforte e in Organo presso il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze. Si è perfezionato con S. Innocenti e ha partecipato a corsi d'interpretazione tenuti da L. F. Tagliavini, M. Radulescu e H. Vogel. Si è laureato in Storia della Musica presso l'Università di Firenze. Svolge un'intensa attività concertistica in Europa (Austria, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Russia, Slovenia, Spagna, Svezia), in USA e in America del Sud per istituzioni, festival e rassegne di primaria importanza. Nel 2015 ha suonato nel Battistero di Firenze per Papa Francesco durante la sua visita in città. Sue esecuzioni sono state trasmesse da varie radio e televisioni fra cui RAI1, RAI2, RAI3, Tv2000. Ha inciso un CD sull'antico organo del Duomo di Prato per Elegia Records dedicato a *Zipoli from the Old World to the New on the ancient Organs of his City* e un CD sugli antichi organi della basilica di San Lorenzo a Firenze per Tactus dedicato a *L'organo a Firenze dai*

*Medici all'Unità d'Italia* (5 stelle su «Amadeus», 4 stelle della rivista britannica «Choir & Organ»). Suoi saggi sono stati pubblicati in riviste scientifiche e in libri editi da Libreria Editrice Vaticana, Olschki, Yale University Press ... È autore di tre libri sugli organi e la musica sacra in Toscana. È coautore con Salvatore Accardo dei libri di testo per le scuole medie *Stradivari* (Bompiani, 2012) e *Sulle note di uno Stradivari* (Fabbri, 2017). È ideatore e direttore artistico della rassegna *O flos colende* organizzata dall'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze sino dal 1997 e del *Festival Zipoli* promosso dal Comune di Prato dal 1998. È curatore artistico dal 2016 di *Antichi Suoni - Itinerari Organistici Fiorentini* nell'ambito del Festival del Maggio Musicale Fiorentino. È Ispettore onorario della Soprintendenza A.B.A.P. di Firenze, Pistoia e Prato per la tutela e il restauro degli strumenti musicali antichi. È membro della commissione artistica della Fondazione Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, la più antica e importante istituzione del genere nel nostro paese. È stato per molti anni professore a contratto presso le Università di Firenze e di Lecce. È docente di Storia della Musica presso il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna.



**DOMENICA 24 GIUGNO  
ORE 10.30**

CATTEDRALE DI S. MARIA DEL FIORE  
SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA  
PATRONO DELLA CITTÀ DI FIRENZE

**Santa Messa presieduta  
da S. E. R. Card. Giuseppe Betori  
Arcivescovo Metropolita di Firenze**

In collaborazione con  
Fondazione Teatro del Maggio  
Musicale Fiorentino

Introito

MARCO DA GAGLIANO (1582 - 1643)  
*Elizabeth Zachariae*<sup>°</sup> - *Sanctus Jobannes ora pro nobis*\*  
per coro a 6 voci

GABRIEL FAURÉ (1845 - 1924)  
*Kyrie* dalla *Messe basse* per soli, coro a 2 e 3 voci e organo\*  
*Gloria* dalla *Messe des pêcheurs de Villerville*  
per coro a 2 voci e organo\*

MICHELE MANGANELLI (1969)  
*Alleluja* per coro a 8 voci e organo\*<sup>°</sup>

MARCO DA GAGLIANO  
*Credo* dalla *Missa* a 6 voci<sup>°</sup>

Offertorio

FRANCESCO BAGNOLI (1876 - 1947)  
*Johannes est nomen ejus* per baritono, coro a 4 voci e organo<sup>°</sup>

GABRIEL FAURÉ  
*Sanctus* dalla *Messe basse* \*  
*Agnus Dei* dalla *Messe basse*\*

Comunione

ANDRÉ MESSENGER (1853 - 1929)  
*O salutaris hostia* per coro a 2 voci e organo\*

GIOVANNI MARIA CASINI (1652 - 1719)  
*O sacrum convivium* a 4 voci

Conclusione

MARCO DA GAGLIANO  
*Jubilare Deo* per doppio coro a 8 voci\*<sup>°</sup>

\*Coro delle Voci Bianche  
del Maggio Musicale Fiorentino  
Lorenzo Fratini direttore

<sup>°</sup>Cappella Musicale  
e Pueri Cantores di Santa Maria del Fiore  
Daniele Dori organo  
Michele Manganelli direttore



I brani di Marco da Gagliano e di Giovanni Maria Casini, conservati nei manoscritti dell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore, sono stati trascritti da Gabriele Giacomelli.

Conosciuto e apprezzato per il suo *Requiem*, il compositore francese Gabriel Fauré ha dato un contributo notevole al rinnovamento della musica sacra di fine Ottocento, nella prospettiva di una depurazione dalle influenze teatrali che l'avevano pervasa per lungo tempo. La ricerca di uno stile musicale più sobrio, che potesse esprimere il senso del mistero con un linguaggio sentito come più consono al rito religioso, caratterizza, in effetti, la produzione sacra del maestro francese. La sua *Messe basse* per soli, coro a due e tre voci e organo, composta nel 1881 e rielaborata nel 1906 sembra pienamente inserirsi in questo clima culturale. Per completare l'*Ordinarium Missae* vengono cantati il *Gloria* dalla *Messe des pêcheurs de Villerville* (Messa dei pescatori di Villerville) scritta dallo stesso Fauré per aiutare un'associazione filantropica di pescatori dell'omonima località della Normandia e lo splendido *Credo* dalla *Messa* a 6 voci di Marco da Gagliano, conservata in esemplare unico nel manoscritto II-18 dell'Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore. Alle sezioni dell'*Ordinarium Missae* si affiancano brani del *Proprium Missae*, il primo dei quali è lo splendido mottetto *Elizabeth Zachariae* di Marco da Gagliano, eminente compositore del Seicento fiorentino, maestro di cappella di

Santa Maria del Fiore dal 1608 alla morte, che funge da Introito. Specificamente dedicato alla festa della Natività di San Giovanni Battista, esso è un brano di solida fattura contrappuntistica, caratterizzato dalla sovrapposizione sulle cinque voci principali di una sesta, acuta, che intona ripetutamente l'invocazione litanica «Sancte Joannes ora pro nobis». Seguono l'*Alleluja* per coro a 8 voci e organo dell'attuale maestro di cappella di Santa Maria del Fiore, Michele Manganelli, il mottetto per la Natività di San Giovanni Battista *Johannes est nomen ejus* per baritono, coro a 4 voci e organo di Francesco Bagnoli, che fu organista e maestro di cappella della cattedrale fiorentina nella prima metà del XX secolo. Alla comunione il mottetto *O salutaris hostia* di André Messager, che fu allievo di Fauré, e il mottetto *O sacrum convivium* dell'organista di S. Maria del Fiore Giovanni Maria Casini, uno dei migliori contrappuntisti dell'epoca. In conclusione, il festoso mottetto *Jubilate Deo* di Marco da Gagliano. Il brano è scritto per doppio coro a 8 voci, secondo una tecnica (detta a cori battenti, cori spezzati ecc.) molto in uso fra Cinque e Seicento, soprattutto per le celebrazioni più solenni. Molto riuscito è il gioco serrato fra i due cori che si rispondono l'un l'altro con efficaci effetti di eco.

Istituito nell'ambito delle attività di Maggio Fiorentino Formazione, Accademia di alto perfezionamento dell'Opera di Firenze, il **Coro delle Voci Bianche del Maggio Musicale Fiorentino** nasce per volontà della Direzione del Teatro, al fine di promuovere la cultura e l'educazione musicale presso le giovanissime generazioni. Gli obiettivi sono perseguiti attraverso lo studio del canto e la valorizzazione delle potenzialità espressive e interpretative dei piccoli cantori, ai quali è altresì offerta la preziosa opportunità di partecipare a opere, concerti e manifestazioni del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. Il Coro ha anche un'attività produttiva autonoma, potendo esso prender parte a spettacoli propri o di istituzioni terze. Attualmente il Coro è composto da 66 elementi, di età compresa fra i 7 e i 15 anni. L'incarico di Maestro del Coro delle Voci Bianche è conferito al Maestro del Coro del Maggio Musicale Fiorentino. Nello svolgimento dell'attività didattica, il Maestro del coro è coadiuvato dal maestro preparatore Sara Matteucci.

**Lorenzo Fratini** è diplomato in Composizione, Composizione polifonica vocale, Musica corale e direzione di coro, Strumentazione per banda e Clarinetto presso i Conservatori di Bologna, Ferrara, Firenze e Milano. Si è perfezionato in direzione d'orchestra con Gustav Kuhn, Gianluigi Gelmetti e Piero Bellugi e in direzione di coro con Roberto Gabbiani, Fabio Lombardo, Andrew Lawrence King e Diego Fasolis. Ha tenuto concerti come direttore d'orchestra con

complessi quali l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra della Radio di Bucarest, l'Orchestra del Teatro di Cluj, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Ha diretto, tra l'altro, *Die Schöpfung* di Haydn, la *Messa di Gloria* di Puccini, le opere *Madama Butterfly* e *Andrea Chénier* presso il Sejong Art Center di Seoul. Ha lavorato con direttori quali Daniel Oren, Lorin Maazel, Wayne Marshall, Pinchas Steinberg, Roberto Abbado e Nicola Luisotti. Ha eseguito in prima assoluta lavori di Fabio Vacchi e Arvo Pärt. È stato invitato più volte come Maestro del Coro dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Dal 2013 è direttore del Coro del Maggio Musicale Fiorentino.

L'Opera di S. Maria del Fiore ha deliberato nel luglio 2012 la ricostituzione della **Cappella Musicale della Cattedrale di Firenze**. L'obiettivo è stato quello di formare un coro specializzato nell'esecuzione del repertorio della musica sacra dal canto gregoriano alla polifonia classica e moderna, a cappella e con accompagnamento strumentale. La Cappella Musicale ha come compito primario la partecipazione alle celebrazioni liturgiche più importanti, presiedute dal Card. Giuseppe Betori, e quindi l'esecuzione musicale di tutti i brani a lei assegnati dalle norme liturgiche, tratti dal repertorio antico o composti per l'occasione. A iniziare dal mese di settembre 2012 sono state indette periodiche audizioni sia per cantori che per cantanti professionisti; dopo la selezione la cappella risulta composta da circa quaranta cantori ai quali si aggiungono occasionalmente quattro o più professionisti. Fra i vari impegni cui la cappella ha preso parte è da ricordare la partecipazione alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco allo Stadio Artemio Franchi di Firenze.

**Michele Manganelli** ha studiato presso l'Istituto Musicale «R. Franchi» di Siena e il Conservatorio «L. Cherubini» di Firenze, diplomandosi in Pianoforte, Composizione, Direzione di coro e Direzione d'orchestra. Deve l'impronta della sua formazione soprattutto al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, dove ha conseguito la licenza in Canto gregoriano, il magistero in Organo, Direzione corale e Composizione sacra. Sono stati suoi maestri Alessandro Pinzauti, Walter Marzilli, Italo Bianchi, Giancarlo Parodi, Valentino Miserachs-Grau e soprattutto Domenico Bartolucci. Nel 1995 è stato nominato organista titolare della Cattedrale di Fiesole e successivamente maestro di cappella. Oltre alle attività di compositore, organista e direttore, per le quali ha al suo attivo più di 400 concerti in Italia e all'estero, si dedica anche allo studio della musica sacra antica. È docente di Esercitazioni corali presso il Conservatorio di Rovigo e dall'anno accademico 2008-2009 è docente di Armonia Contrappunto e Fuga presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Dal luglio 2012 è Maestro di Cappella della Cattedrale di Firenze.





**GIOVEDÌ 5 LUGLIO, ORE 21.15**

CATTEDRALE DI S. MARIA DEL FIORE

**LE VOCI PROFONDE DEL SACRO**

PÉTER ZOMBOLA (1983)

*Psalm 3*

*Kae le Kae le Jesu* Sowetho gospel, arr. Mark Bubnó

*Raghupahi Raghava Raja Ram* tradizionale indù, arr. Mark Bubnó

\* Brano trascritto da Gabriele Giacomelli

Szent Efrém Férfikar  
Tamás Bubnó direttore

*Agni parthene dèspoina* tradizionale greco

*Hagios ho Theos* tradizionale del Monte Athos

*Aboun d'basmayo* tradizionale siriano in aramaico,  
arr. Tamás Bubnó

ALBERTO SCHIAVO (1983)  
*Hymnus Sanctae Crucis*

GIOVANNI MARIA CASINI (1652 - 1719)  
*Cantate Deo* a 4 voci\*

FRANZ XAVER BIEBL (1906 - 2001)  
*Ave Maria*

FRANZ LISZT (1811 - 1886)  
*Mibi autem adhaerere*

JÁNOS BOKSAY (1874 - 1940)  
*Sriaty Bozhe* dalla *Liturgia di San Giovanni Crisostomo*

BÉLA BARTÓK (1881 - 1945)  
*Est*

ZOLTÁN KODÁLY (1882 - 1967)  
*Fölszállott a páva*

ROMUALD TWARDOWSKI (1930)  
*Sie ninye blagoslovite Gospoda*

TAMÁS BUBNÓ (1957)  
*Psalm 127*

L'affascinante programma spazia dalla musica religiosa dell'antica tradizione greco ortodossa al repertorio religioso contemporaneo, soprattutto dell'Europa dell'Est, fino a concludere con due brani appartenenti a due distinte tradizioni religiose extraeuropee. *Agni parthene dèspoina* (Pura Vergine Signora) è un tradizionale inno bizantino alla Theotokos (Madre di Dio), il cui testo è stato composto da Nettario di Egina, vescovo ortodosso vissuto tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, su un'antica melodia che si tramanda sia stata rivelata in una visione angelica ad un monaco del monte Athos. E dalla tradizione musicale dei celebri monasteri ortodossi abbarbicati sul medesimo monte proviene il brano successivo, *Hagios ho Theos* (Santo o Dio), noto anche come Trisagion (tre volte santo), diffusissimo inno comune alla chiesa ortodossa e alla cattolica orientale. Con il brano seguente, *Aboun d'basmayo* (Padre Nostro), passiamo all'antica tradizione siriana in lingua aramaica modernamente rivisitata da Tamás Bubnó, direttore del coro. L'italiano Alberto Schiavo ha firmato il suggestivo *Hymnus Sanctae Crucis*, la cui prima esecuzione è avvenuta nel settembre 2017 presso la Cattedrale Luterana di Helsinki con il Szent Efrém Férfikar, cui il brano è dedicato. Un omaggio al nostro paese è rappresentato anche dal bel mottetto *Cantate Deo* di Giovanni Maria Casini, organista di S. Maria del Fiore tra Sei e Settecento. Segue l'*Ave Maria* del tedesco Franz Xaver Biebl, compositore specializzato nella produzione corale, di cui il suggestivo brano in programma è meritatamente il più conosciuto.

La tradizione corale nell'Europa orientale è tuttora molto viva, a cominciare proprio dall'Ungheria. Uno dei suoi più conosciuti compositori, Franz Liszt (che nella sua turbolenta, romantica esperienza biografica prese anche gli ordini minori) ci ha lasciato molta musica sacra, fra cui l'intenso mottetto *Mibi autem adhaerere*, scritto durante un soggiorno nelle Marche, dopo essere passato per Assisi. Di János Boksay, compositore

di religione greco-cattolica rutena (la Rutenia è una regione oggi prevalentemente compresa nell'Ucraina), ascoltiamo *Sviaty Bozhe* (Santo Dio), noto anche come Trisagion, tratto dalla *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* del 1921. Seguono due brani di due compositori ungheresi, che tanta parte della loro carriera hanno dedicato alla riscoperta e allo studio della musica di tradizione orale, gli amici e collaboratori Béla Bartók e Zoltán Kodály. Del primo, fra i più importanti e geniali compositori del Novecento, ascoltiamo *Est* (Sera), composto nel 1903 su un testo del poeta espressionista Kalman Harsanyi, che descrive un inquietante tramonto color sangue. Del secondo, fra i massimi didatti in ambito corale, ascoltiamo *Főlszállott a páva* (Il pavone volò), elaborazione di un popolare canto ungherese realizzata nel 1937, sulla cui melodia pentatonica l'autore avrebbe poi composto anche un ciclo di *Variazioni* per orchestra. Il polacco di Vilnius Romuald Twardowski è autore di *Sie ninye blagoslovite Gospoda*, versione in slavo antico del salmo 134 *Ecco benedite il Signore*. Torniamo in Ungheria con Tamás Bubnó, che oltre ad essere uno stimato direttore e didatta corale è anche valente compositore, come palesa il suo *Psalms 127* (Se il Signore non costruisce la casa) del 2007. Altro compositore contemporaneo ungherese è Péter Zombola, di cui è in programma il suggestivo *Psalms 3* (Signore, quanti sono i miei avversari) composto nel 2010. Il programma si conclude con due arrangiamenti di Mark Bubnó, figlio primogenito di Tamás. Il primo, *Kae le Kae* (Ovunque con Gesù) è un canto gospel sudafricano di Soweto. Il secondo, *Raghubahi Ragbava Raja Ram* (Rama, signore e capo della casa di Raghu) è un inno religioso indù.

Il **Szent Efrém Férfikar** di Budapest (Coro Maschile Sant'Efrém, internazionalmente conosciuto anche come Saint Ephraim Male Choir) ha preso il nome da Sant'Efrém il Siro (306 - 373), teologo e scrittore definito dai suoi contemporanei "la cetra dello Spirito Santo". Gli scopi principali del coro sono: ricercare, presentare e diffondere il patrimonio vocale della musica cristiana di rito bizantino; coltivare la ricca letteratura musicale ungherese per cori maschili (Liszt, Bartók, Kodály, Ligeti), infine, divulgare preziose opere corali contemporanee. Il Coro è stato fondato nel 2002 e da allora è divenuto il gruppo vocale più conosciuto in Ungheria e uno dei più importanti cori europei nell'esecuzione a cappella. Il fondatore e direttore artistico, **Tamás Bubnó**, ha vinto il Premio Liszt ed è stato insignito del Premio Artista Ungherese nel 2017. Il Coro ha ricevuto l'Hungarian Heritage Award e il Budapest Brand Award. Il successo a livello internazionale è iniziato nel 2006 al Festival Internazionale di Musica Ortodossa di Hainowka, in Polonia, dove il Coro ha vinto il primo premio nella categoria dei cori professionisti, primo coro

non ortodosso a riceverlo. Questo prestigioso riconoscimento ha aperto la strada alle apparizioni nei più importanti festival internazionali: Aldeburgh Festival nel Regno Unito, Festival di Fez in Marocco, World Sacred Music Festival - Ketevan in India, Schleswig-Holstein Musik Festival, Donaufest-Ulm e MusikFestspiele Saar in Germania, Festival de Royaumont e Festival d'Auvers sur Oise in Francia, Janacek May Festival e Dvorák Festival nella Repubblica Ceca, Festival Sakralnej Gdynia e Festival di Primavera di Danzica in Polonia, Festival di Primavera di San Pietroburgo in Russia. Nel corso degli anni, il Coro si è esibito anche in sale da concerto e in chiese di città quali Abu-Dhabi, Berlino, Vienna, Bruxelles, Buenos Aires, Delhi, Fujairah, Lubiana, Montevideo, Mosca, Parigi, Bratislava, Roma, San Pietroburgo, Tirana, Helsinki e Varsavia. Il coro partecipa regolarmente ai più prestigiosi festival ungheresi, come ospite in residenza al Festival di Primavera di Budapest, all'Arcus Temporum Festival, alla serie dell'Artrium Bartók Rádió, all'Ars Sacra Festival, allo Zemplén Festival e come ospite regolare alle maratone musicali della Budapest Festival Orchestra. Ad oggi il Coro ha realizzato 11 CD, tra i quali *Byzantine Mosaics* che è stato premiato con il Supersonic Award nel 2010. Vari compositori contemporanei hanno scritto pezzi per il Coro fra cui Barnabás Dukay, László Sály, Bánk Sály, Alberto Schiavo e Péter Zombola.



**SABATO 8 SETTEMBRE**

**ORE 21.15**

CATTEDRALE DI S. MARIA DEL FIORE  
FESTA DELLA NATIVITÀ DI MARIA  
E DELLA FONDAZIONE DELL'OPERA  
DI SANTA MARIA DEL FIORE

**SAN FILIPPO NERI  
E LA MUSICA PER IL POPOLO**

GIOVANNI ANIMUCCIA (c. 1520 - 1571)

*Deb venite pastori* dal *Primo libro delle laudi* (Roma, 1563)

ANONIMO

*Cor mio dolente e tristo* dal *Primo libro delle laudi spirituali*  
(Roma, 1583)

*Sinfonia* (fonte manoscritta c. 1600)

*Faticosa è la vita* dal *Primo libro delle laudi spirituali* (Roma, 1583)

EMILIO DE' CAVALIERI (1550 - 1602)

*Il ciel clemente* dalla *Rappresentazione di Anima et di Corpo*  
(Roma, 1600)

ANONIMO

*Mentre lo sposo mio* dal *Tempio Armonico* (Roma, 1599)

*Perché m'inviti pur* da *Il terzo libro delle laudi spirituali* (Roma, 1577)

GIOVANNI FRANCESCO ANERIO (1567 - 1630)

*Torna la sera bruna* dalla *Selva Armonica* (Roma, 1617)

VIRGILIO MAZZOCCHI (1597 - 1646)

*Deb ritorna al tuo Signore* (fonte manoscritta)

GIOVANNI MARIA CASINI (1652 - 1719)

*Non vo' più seguirti, o mondo* dalle *Canzonette Spirituali*  
(Firenze, 1703)

ANDREA FALCONIERI (1585 - 1656)

*Ciaccona* da *Il Primo Libro di Canzoni* (Napoli, 1650)

ANONIMO

*Dolce Dio* dal *Libro primo delle laudi spirituali* (Venezia, 1563)  
*Perder gl'amici* da *Il terzo libro delle laudi spirituali* (Roma, 1577)

GIOVANNI MARIA CASINI

*D'aprile gentile* dalle *Canzonette Spirituali* (Firenze, 1703)

GIOVANNI FRANCESCO ANERIO

*Dio ti salvi Maria* dalla *Selva Armonica* (Roma, 1617)

GIOVANNI MARIA CASINI

*Il core d'Amore* dalle *Canzonette Spirituali* (Firenze, 1703)

GIOVANNI FRANCESCO ANERIO

*O penitenza, gioia del cuore* dal *Teatro Armonico* (Roma, 1619)

### Concerto Romano

Monica Piccinini soprano, Lucia Napoli mezzosoprano,  
Andrés Montilla Acurero contralto,  
Luca Cervoni e Riccardo Pisani tenori, Giacomo Nanni basso.  
Paolo Perrone violino, Andrea Inghisciano cornetto,  
Francesco Tomasi e Giovanni Bellini tiorba e chitarra,  
Rebeca Ferri violoncello, Matteo Coticoni contrabbasso,  
Andrea Buccarella organo.

### Alessandro Quarta

concertazione e canto



La Roma musicale intorno all'anno giubilare 1600 non era solo magniloquenza polifonica, opulenza policorale, virtuosismo concertante. Il composito tessuto urbano della Città Eterna, con le sue variopinte realtà sociali e artistiche nascondeva un sicuramente meno sfarzoso, ma altrettanto ricco e vivace repertorio musicale destinato alle fasce più umili della popolazione. In questa prospettiva, l'ambiente culturale che ruotava attorno alla chiesa di S. Maria in Vallicella (meglio conosciuta come Chiesa Nuova) sede dell'Oratorio fondato dal fiorentino San Filippo Neri svolge un ruolo di fondamentale importanza. Per il Neri la musica costituiva oltretutto uno strumento privilegiato per l'educazione morale e spirituale delle giovani generazioni, tant'è che nell'ambito della congregazione dell'Oratorio la produzione di laude, canzonette e arie spirituali era davvero imponente. Era, questo, un repertorio che oggi si definirebbe più inclusivo, essendo ben diverso da quello raffinato che si poteva ascoltare nelle grandi basiliche romane: il contrappunto cedeva il passo alla mo-

nodia popolareggiante o, al massimo, alla polifonia omoritmica, il latino al volgare e così tutti potevano comprendere e partecipare al canto collettivo. Né mancavano le produzioni musicali più complesse, che collocavano l'Oratorio all'avanguardia nella storia musicale europea: il caso della *Rappresentazione di Anima et di Corpo* di Emilio de' Cavalieri, prima opera in assoluto di argomento morale, rappresentata nell'Oratorio filippino nell'anno 1600 è la punta di diamante di un'attività culturale quanto mai vivace.

Il presente programma si colloca dunque idealmente nel cuore più povero della Roma seicentesca, la stessa area che il Caravaggio rappresentava nei suoi capolavori pittorici. Come il geniale pittore ci restituisce nelle figure e nelle scene sacre i modelli appartenenti alle fasce più umili della popolazione romana crudamente rappresentati senza intenti di ingentilimento, così le laude, i madrigali, le canzoni e le sonate di musicisti quali Animuccia, Anerio o Mazzocchi (spesso pubblicati in miscelanee curate dai padri oratoriani), ma anche dei tanti musicisti rimasti anonimi, ci raccontano l'immediatezza di una religiosità popolare, rustica e schietta, espressa in forme musicali semplici e orecchiabili, lontane dalle sofisticazioni intellettualistiche degli stili ufficiali. Siamo dunque di fronte a una sorta di spaccato della colonna sonora dei vicoli, delle piazze e degli oratori della Roma 'minore'. Accanto a questo repertorio romano ben si collocano le tre deliziose canzonette (*Non vo' più seguirti o mondo, D'aprile gentile e Il core d'Amore*) che il fiorentino Giovanni Maria Casini, organista fra i più celebrati di Santa Maria del Fiore, incluse nella sua ampia pubblicazione di *Canzonette Spirituali* (Firenze, 1703). Costui, da contrappuntista di vaglia qual era, non disdegnava evidentemente di mettere in musica le facili poesie spirituali scritte dall'oratoriano Bernardo Adimari in uno stile che riecheggia le ariette popolari del tempo e che tutti, anche i più piccoli e i più umili, erano in grado di capire e di cantare, come accadeva nel giorno della Visita alle sette chiese, durante il pranzo al sacco, in allegria chiassosa bisboccia.

Il **Concerto Romano**, creato e diretto da Alessandro Quarta, è nato attorno ad un progetto legato al compositore romano Francesco Foggia (1604-1688). La riscoperta della vasta opera di questo compositore ha incontrato un grande favore da parte del pubblico e degli addetti ai lavori. Questo primo passo ha segnato quella che sarebbe stata la linea del gruppo: occuparsi della musica della propria città. Dopo il grande successo ottenuto nel 2009 nella rassegna Tage Alter Musik Herne (Germania), *Concerto Romano* è stato invitato in molte stagioni concertistiche in Italia (Accademia Filarmonica Romana, Concerti al Quirinale, Sagra Musicale Umbra, Società del Quartetto di Milano), Austria (Musica Sacra St. Pölten, Resonanzen, Styriarte, Wiener Kon-

zerthaus), Belgio (De Bijloke Gent), Germania (Herrenchiemsee Festspiele, Händel-Festspiele Karlsruhe, Kölner Philharmonie, Mozartfest Würzburg, Rheingau Musik Festival, RheinVokal, WDR-Funkhaus), Olanda (Musica Sacra Maastricht) e Svizzera (Festival Alter Musik Zürich). Nel 2017 ha debuttato tra l'altro a Aequinox Musiktage, Boston Early Music Festival, Händel Festspiele Göttingen, Händel Festspiele Halle, Imago Dei Krems, Musikfest Bremen, Musikfest Stuttgart, Thüringer Bachwochen e nel Muziekgebouw di Amsterdam. Nel 2018 sono previsti il ritorno all'Accademia Filarmonica Romana (Teatro Argentina) al Festival Resonanzen (Konzerthaus) di Vienna, il debutto al La Valletta Baroque Festival di Malta e ai Vespérali di Lugano. *Concerto Romano* ha inciso per Christophorus records (*Luther in Rom, Sacred Music for the Poor*, Bernardo Pasquini: *La Sete di Christo*) ottenendo nel 2015 la nomina per il Preis der Deutschen Schallplattenkritik e vincendo nel 2015 il Prix Caecilia belga e nel 2016 il "Diapason d'Or découverte" francese.

**Alessandro Quarta**, direttore e compositore, svolge attività concertistica e didattica con particolare attenzione al repertorio vocale italiano rinascimentale e barocco, è fondatore e direttore dell'ensemble *Concerto Romano*. Ha inciso tre CD per l'etichetta Christophorus ottenendo il Prix Caecilia 2015 ed il Diapason d'or nel 2016. È direttore collaboratore dell'ensemble *Emelthée* di Lione e del *Consortium Carissimi* di Minneapolis; nel 2015 ha collaborato con l'Ensemble del Boston Early Music Festival, e in qualità di preparatore con l'ensemble *Exultemus* di Boston. Dal 2016 figura fra i direttori dell'*Orchestra barocca nazionale dei Conservatori italiani*. Dal 2007 insegna Canto scenico presso la scuola Fondamenta. È docente presso i corsi internazionali della Federazione Italiana Musica Antica. Ha collaborato con il Conservatorio di Frosinone e con l'Istituto di Cultura Italiano di Colonia, svolgendo alcuni workshops presso la Hochschule für Musik und Tanz Köln. Svolge attività di ricerca musicologica tra l'altro in collaborazione con Analecta Musicologica (DHI, Roma), IBIMUS (Istituto Bibliografico Musicale italiano) e la Fondazione Italiana Musica Antica. Dal 2015 figura fra i conduttori della trasmissione musicale Radio3-suite in onda su Rai-Radio3.



